



NOVARA-VCO

EPROVINCIA



Redazione di Novara: Corso della Vittoria 7, 28100
Tel. 0321 380411
E-mail: novara@lastampa.it

Redazione di Verbania: via San Vittore 11, 28921
Tel. 0323 407024
E-mail: verbania@lastampa.it

Pubblicità: A. Manzoni & C. S.p.A.
Biella via XX Settembre, 17 - Fax: 015 2522940
Tel. 015 2522926 - 015 8353508

BALZO DEI TAMPONI POSITIVI NEL NOVARESE: SONO AUMENTATI DA 108 A 323

“Più letti per i ricoveri Covid Vicini ai picchi dell'autunno”

Al Maggiore un piano a tappe per ricavare nuovi spazi per i malati colpiti dal virus

«Siamo ai picchi di novembre. I ricoveri sono in progressione rapida». Ieri al Maggiore erano 95 i degenti Covid, dieci in più del giorno prima, mentre i tamponi positivi nel Novarese sono quasi triplicati da 108 a 323. All'ospedale di Novara c'è un piano per ricavare altri spazi. **BARBARA COTTA VOZ - P.33**

CERANO

L'ESPERIMENTO DA REPLICARE

Medici di base in prima linea per i vaccini



PAOLO MIGLIAVACCA

Ieri gli over 80 vaccinati a Cerano dai medici di base sono stati 19, ma l'obiettivo è quello di proseguire con due sedute settimanali da 50 somministrazioni e di mettere a punto un modello. «È il primo esempio in provincia di vaccinazione gestita in totale autonomia dai medici di base - dice il dottor Mario Esposito, direttore dei distretti Novara e Novara Sud dell'Asl -. Altri sindaci ci stanno contattando per proporre la stessa formula». **BRESSANI - P.33**

La banda dei portavalori si nascondeva a Sillavengo

BENVENUTI, LODIGIANI E ROTELLA - P.32



PAOLO MIGLIAVACCA

BASSA OSSOLA

Sindaci in trincea “Rimborsi farsa dopo l'alluvione”



MARIA GRAZIA VARANO - P.43

STRESA

Il dipinto torna nella chiesa dopo 63 anni



LUCA GEMELLI - P.41

SESTO CALENDE

“Cerco l'oro nella sabbia del Ticino”



LORENZO ROTELLA - P.35



TIGROS

IL FRESCO PIÙ BUONO

**NUOVO SUPERMERCATO
A GOZZANO**

VIA A. DE GASPERI, 2



OPERAZIONE DELLA QUESTURA DI NOVARA CON I COLLEGHI DI BARI E DI FOGGIA

Armi, chiodi, jammer e auto rubate I rapinatori erano pronti a colpire

Blitz nella notte a Sillavengo: sette arresti. La polizia: "Controllavano strade e incroci"

MARCO BENVENUTI
NOVARA

Erano pronti a colpire. Arrivati nel Novarese qualche giorno fa, nel magazzino dismesso adibito a covo i poliziotti delle questure di Novara, Foggia e Bari hanno trovato un vero e proprio arsenale del rapinatore, con armi, pistole con matricola abrasa, ricetrasmittenti sintonizzate sui canali di polizia e carabinieri, «jammer» a lungo raggio in genere usati negli assalti a camion per impedire il segnale dei dispositivi Gps a tutela dei trasporti di valore, e due grossi barattoli pieni di chiodi cuspidi, anch'essi in genere usati su strada per bloccare il passaggio delle auto delle forze dell'ordine. Un tentativo di rapina sventato sul nascere quello che nella notte fra giovedì e venerdì ha portato all'arresto di sette uomini italiani originari di Cerignola, in provincia di Foggia, tutti già noti alle forze dell'ordine. Sono ora accusati di detenzione di armi clandestine da sparo, ricettazione di auto rubate, installazione di apparecchiature atte a impedire le comunicazioni.

I movimenti sospetti

Ieri in questura il capo della Mobile di Novara, Valeria Dulbecco, assieme ai colleghi di Foggia e Bari, ha spiegato come si è arrivati a individuarli e bloccarli prima ancora che potessero entrare in azione. Non si aspettavano per nulla di essere sorpresi nel nascondiglio in località Cascine Gianotti di Sillavengo. «Da alcuni giorni - ha spiegato la dottoressa Dulbecco - abbiamo notato la presenza sospetta di auto che transitavano ripetutamente lungo le strade abitualmente percorse da camion e mezzi pesanti provenienti da ditte di trasporto



Oltre a due potenti «jammer» utilizzati negli assalti ai portavalori per bloccare i segnali del Gps sono stati sequestrati due sacchi pieni di chiodi

I vicini: svegliati dai cani

Gli insistenti latrati dei cani nella notte tra giovedì e venerdì hanno segnalato ai residenti che alle Cascine Gianotti stava succedendo qualcosa di strano. «Non avevo mai sentito i cani così irrequieti - dice una donna che abita in via Mentana - . Nell'oscurità si sono viste le luci delle torce che si muovevano barcollanti nei campi. Abbiamo pensato a un'operazione antidroga visto che nei boschi qui intorno spacciano». La stalla e la palazzina circondate dalle forze dell'ordine erano state di proprietà di Pinnuccio Tara. In seguito il complesso era stato venduto per poi giungere nelle disponibilità della famiglia Di Giovanni: «Eravamo convinti che quella ex stalla fosse disabitata da mesi. Qualcuno ben informato, che conosce la tranquillità di questo posto, deve aver indirizzato qui gli arrestati». R.L. —

della zona. Abbiamo verificato che queste persone di appostavano spesso in prossimità degli incroci e delle rotonde, come se stessero effettuando dei sopralluoghi». Insospettiti da questo modo di fare, e dal comportamento dei conducenti delle auto, la polizia ha effettuato dei controlli più approfonditi sulle vetture da loro utilizzate, scoprendo che due delle auto erano intestate a persone di Cerignola e Bari con numerosi precedenti per rapina a mano armata ai danni di camion e furgoni portavalori. «Ma il successivo campanello d'allarme - ha aggiunto - è l'averli visti sparire in un vicolo che porta a un capannone sequestrato alcuni anni fa nel corso di un'operazione che aveva colpito componenti della famiglia Di Giovanni, anch'essi pregiu-

dicati». Questi elementi, la presenza nel Novarese di rapinatori con un certo curriculum e il loro stabilirsi proprio in un immobile appartenuto a pregiudicati locali, ha messo subito in moto la macchina investigativa.

La fuga nei campi

Presi contatti con le questure di Foggia e Bari, e col compartimento polizia stradale «Puglia», si è quindi deciso di passare subito all'azione, organizzando un'irruzione del casolare. Una volta entrati, i poliziotti hanno identificato il gruppo di trasfettisti: stavano trascorrendo la notte nel garage del magazzino, dormendo sui sedili posteriori di alcune auto, due delle quali rubate il giorno prima in provincia di Novara. Probabilmente il «colpo» sarebbe avvenuto il giorno

successivo, venerdì. Tre di loro, alla vista dei poliziotti, hanno cercato di scappare fra i cespugli della vicina campagna, inutilmente. Due sono stati subito individuati grazie ai visori notturni; il terzo, che si era nascosto nella fitta vegetazione, è stato tradito dal suono del cellulare e subito bloccato. Uno dei rapinatori, Giuseppe Bruno, 52 anni, aveva portato con sé il figlio Salvatore, di 23, probabilmente per tramandargli l'arte del crimine. Ma c'erano anche altri tre membri della banda poco più che ventenni, Vito Spagnuolo, Francesco Compierchio, e Matteo Scaroni, tutti di 24 anni. A completare il gruppo gli «anziani» Gianfranco Specchio, 46 anni, e Vincenzo Iovine, di 44. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I sospetti

Dormivano in un casolare confiscato ai Di Giovanni



L'edificio in zona Cascine Gianotti

Un anonimo casolare nelle campagne di Sillavengo. Questo il covo scelto dalla banda di trasfettisti pugliesi armati di tutto punto per commettere assalti a qualche mezzo pesante o a furgoni portavalori. Anonimo all'apparenza, per i pochissimi passanti che si trovano a transitare in quella zona. Per le forze dell'ordine novaresi, invece, quello stabile in località Cascine Gianotti, cui si accede da un vicolo sulla strada provinciale 16 fra Landiona e Carpignano, è tutt'altro che sconosciuto. Nel 2015 era stato sequestrato ad alcuni componenti della famiglia Di Giovanni, spesso protagonista di fatti criminali in provincia di Novara, nel corso dell'operazione «Blood Sucker» conclusa dalla Squadra Mobile contro un giro di estorsioni, usura, riciclaggio ai danni di imprenditori del settore logistica. Il tribunale di Novara ne aveva disposto la confisca nel 2018, assieme a tutta una serie di beni mobili e immobili della famiglia e dei suoi collaboratori, per un ammontare complessivo di 7 milioni di euro. Proprio qualche mese fa la Cassazione ha confermato, rendendola definitiva, la misura di prevenzione. In base agli accertamenti condotti dagli investigatori, il 19 settembre 2005 quell'abitazione con annesso magazzino era stata comprata da una donna per 75 mila euro coi soldi di un esponente di spicco della famiglia Di Giovanni, che nell'operazione di compravendita risultava però intestatario solo dell'1 per cento della proprietà. La donna, coincidenze del caso, è originaria di Cerignola, in provincia di Foggia, lo stesso paese dei trasfettisti fermati nel blitz dell'altra sera.

Le indagini novaresi proseguiranno proprio su questo fronte. Si tratta di capire se i sette rapinatori avessero qualche basista sul territorio, qualcuno che li abbia aiutati a sistemarsi in un covo lontano da occhi indiscreti (nelle vicinanze è stata trovata una rete tagliata e tracce di gomma si vedono anche in alcuni campi adiacenti), e che magari abbia anche fornito loro supporto logistico per individuare i possibili obiettivi della rapina sventata sul nascere, oltre che le vie di fuga. Non lontano ci sono le autostrade A26 Voltri Sempione e poi il casello di Biandrate sull'A4 Torino Milano. La polizia ritiene che non sia del tutto casuale la scelta di uno stabile appartenuto in passato ad altri personaggi della criminalità locale. M.BEN. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli investigatori pugliesi: "La malavita cerignolese è ramificata"
**“Sono famiglie specializzate
 Era il loro rito d'iniziazione”**

IL RETROSCENA

LORENZO ROTELLA
NOVARA

Un rito d'iniziazione per i quattro membri più giovani del gruppo. È questo il quadro criminale che emerge dall'operazione effettuata a Sillavengo nei confronti di sette cittadini italiani originari di

Cerignola, paese noto alle cronache foggiane per dare i natali a persone specializzate negli assalti a tir o furgoni portavalori in tutta Italia. «Sono decenni - spiega il dirigente della Squadra Mobile di Foggia, Mario Grassia - che fanno queste cose. A Cerignola ci sono diverse organizzazioni che si tramandano conoscenza ed esperienza di generazione in generazione. Quarant'anni fa c'erano i

nonni a fare le rapine, oggi tocca ai più giovani». L'assalto nel Novarese serviva proprio a insegnare il mestiere alle nuove leve. In particolare al figlio 23enne della mente dell'operazione, di 52 anni, e a tre 24enni. Per loro sarebbe stato il primo colpo, ma la lezione è saltata a causa dell'intervento delle Forze dell'ordine. Il piano d'azione nel Novarese era stato organizzato in 5 giorni e nei mini-

mi dettagli, come ogni volta che i cerignolani decidono di rapinare i mezzi di trasporto.

I colpi da film

I loro «brain storming» in provincia di Foggia durano in genere due o tre settimane, a volte persino un mese. E gli assalti avvengono in modo spettacolare. Per quello messo a segno ai danni di un portavalori lo scorso agosto sulla A14, tra Cerignola e Canosa di Puglia, il commando ha posizionato un'auto in mezzo alla strada e le ha dato fuoco. Stessa sorte toccata a un'altra vettura il mese scorso sulla statale che da Candela porta a Foggia. Altre spedizioni sono state fatte a Lodi e sulla statale tra Pisa, Livorno e Firenze lo scorso anno. Sono decine le imprese che le

bande - secondo gli inquirenti tutte riconducibili alle battaglie di Cerignola - hanno compiuto in tutta Italia negli anni passati. La scelta del luogo in cui recarsi e preparare un assalto dipende dalla quantità di denaro da poter sottrarre e dalla conoscenza del territorio. Tra cerignolani, secondo gli investigatori, c'è sempre un basista che conosce ogni via e strada del paese in cui il gruppo colpirà. Come nel caso di Sillavengo. «Per questo motivo - sottolinea il dirigente della Squadra Mobile di Bari, Filippo Portoghese - riteniamo che possa esserci qualcun altro in loco oltre alle persone già arrestate. Le indagini proseguono anche per risalire alla rete dei contatti del commando». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA